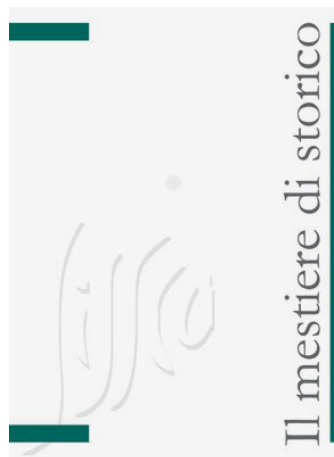


Zitierhinweis

D&#x27;Angelo, Augusto: Rezension über: Francesco Occhetta, Le radici della democrazia. I princìpi della Costituzione nel dibattito tra gesuiti e costituenti cattolici, Milano: Jaca Book, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 2, S. 273, DOI: 10.15463/rec.1189719223



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Francesco Occhetto, *Le radici della democrazia. I principi della Costituzione nel dibattito tra gesuiti e costituenti cattolici*, Milano, Jaca Book, 296 pp., € 24,00

Il ricorrente e asfittico dibattito sulla riforma della Carta motiva questo studio teso a ricostruire «i fondamenti morali, culturali e storici su cui si fondano i principi della Costituzione italiana» (p. 15). La rilettura degli articoli della «Civiltà Cattolica» negli anni della Costituente, le carte d'archivio della rivista e dei suoi maggiori autori, assieme agli atti delle sedute della I Sottocommissione dell'Assemblea costituente e al dibattito dei maggiori giuristi italiani, rappresentano il quadro di fonti a sostegno del lavoro.

L'a. ripercorre in quattro capitoli il confronto tra i costituenti democristiani (soprattutto Dossetti, Moro e La Pira), e i gesuiti di «Civiltà Cattolica» – incaricati dalla Santa Sede di accompagnare col loro consiglio e studio il processo costituente – riguardo ai principi costituzionali ed etici della Carta, alla libertà religiosa e al tema della famiglia. Emerge la distanza filosofica tra i gesuiti, legati a una visione giusnaturalista, e i costituenti cattolici, maggiormente legati a un approccio personalista secondo la lezione di Maritain e secondo le indicazioni di mons. Montini. Ciononostante le risultanze di quel confronto avrebbero condotto a risultati armonici, perché prodotto di una profonda esperienza culturale e umana che vide anche la convergenza di tante altre sensibilità. Il lavoro del gruppo democristiano per inserire i Patti Lateranensi nel testo della Costituzione, l'adesione in questo senso di Togliatti, la mancata costituzionalizzazione dell'indissolubilità del matrimonio, ma al tempo stesso la convergenza tra culture diverse nell'individuare proprio nella famiglia la «cellula della società», permettono di cogliere come in quegli anni «la formazione delle coscienze» sia stata «condizione per riconoscere un valore e stabilire la condivisibilità di un principio» (p. 23). Non a caso il demolaburista Meuccio Ruini scriveva che nei principi costituzionali, oltre che di quelli di natura politica o economica, bisognava tener conto dei «valori morali della religione cristiana» visti come «argine» per la tenuta del «tessuto sociale» (p. 126). Gli anni tra la parte finale della guerra e l'entrata in vigore della costituzione appaiono, così, tra i più fecondi nell'elaborazione del pensiero cattolico. In tal senso le radici della Costituzione restano salde nel terreno della Resistenza, ma avendo ben chiaro che in quella esperienza deve ricomprendersi anche quella «resistenza civile» di gran parte del popolo italiano, che – scartata la via militare e quella politica – ha attraversato la tempesta riaffermando valori di umanità e servizio, di centralità della persona, decisivi nella formazione del bacino valoriale della democrazia. In tal senso Oscar Luigi Scalfaro, nella prefazione – uno dei suoi ultimi scritti – afferma che «la democrazia, per i cattolici e per una vasta area dell'Assemblea costituente, non fu mai accettazione arida di un metodo, ma espressione di convinzioni profonde» (p. 14).

Augusto D'Angelo